

# ammazzaItalia

## «Repubblica» tifa rinnovabili per far ricco De Benedetti

Monti vuole tagliare gli incentivi "green" e il quotidiano avverte: «Salterebbe il settore»  
Che strano, l'editore attraverso Sorgenia fa soldi proprio con l'energia solare ed eolica

segue dalla prima  
**FAUSTO CARIOTI**

(...) La questione, di per sé, è molto semplice. Le famiglie e le imprese italiane, che già debbono sopportare il costo dell'energia più alto d'Europa a causa del mix energetico più caro possibile (poco carbone, niente nucleare, gas a gogo), sono costrette a pagare in bolletta anche gli incentivi alle energie rinnovabili più generosi del mondo. Nel 2012 gli aiuti alle rinnovabili e alle assimilate ammontano, secondo le stime dell'Autorità per l'Energia, a 10,6 miliardi, pari a oltre 70 euro a famiglia. L'equivalente di una manovra di correzione del bilancio pubblico. Senza quei soldi, il prezzo dell'energia sarebbe più leggero del 16%. E siccome la durata prevista degli incentivi è di vent'anni, se non cambieranno le regole il salasso finale sarà superiore ai 200 miliardi di euro. La parte del leone la fa il solito fotovoltaico, che pur valendo il 4% della produzione totale ottiene incentivi per 6 miliardi: ben oltre la metà della torta.

È un prezzo insopportabile e ingiustificato. Insopportabile perché si va a sommare ai continui rincari della bolletta elettrica (l'ultimo, pari al 5,8%, è scattato pochi giorni fa) in un momento in cui di soldi in giro ce ne sono pochissimi e le famiglie debbono subire un inasprimento fiscale senza precedenti (i contribuenti in regola, se-



condo le stime di Confcommercio, nel 2012 gireranno allo Stato il 55% dei propri redditi).

Ingiustificato perché la generosità con cui gli incentivi sono stati concessi negli ultimi anni ha fatto sì che la diffusione dei pannelli solari fosse molto più rapida del previsto. Tanto che è già stato tagliato il traguardo dei 6 miliardi l'anno di incentivi, che secondo il Quarto conto energia avrebbe dovuto essere raggiunto nel 2016. Piatto ricco mi ci ficco: chiunque avesse dieci metri quadri di superficie esposta al sole è entrato nel business del fotovoltaico. Incluso, con il gruppo Sorgenia, Carlo De Benedetti, editore di Repubblica.

Tutto questo, peraltro, senza produrre ricadute sulla ricerca tecnologica italiana o sull'occupazione qualificata. Le imprese nostrane che hanno fatto i soldi si

sono limitate a lucrare sul sovrapprezzo pagato dagli utenti per ogni chilowattora di energia «rinnovabile» immesso in rete. Come ha spiegato l'ex ministro Alberto Clò, «finora abbiamo aiutato l'industria cinese e quella tedesca. Agli italiani è toccato solo l'assemblaggio dei prodotti stranieri importati. Ad agosto scorso era di 11 miliardi il buco commerciale con l'estero dovuto all'import di "dispositivi fotosensibili", cioè in gran parte di pannelli solari. Con questo ci siamo mangiati un quinto del nostro surplus commerciale» (per ironia della sorte, queste cose Clò le ha dette allo "Speciale Energia Verde" apparso sull'Espresso, il settimanale di De Benedetti, a conferma che non tutte le sinergie tra giornali e altri business riescono col buco).

L'insensatezza del sistema è

chiara anche al governo. Soprattutto al ministro per lo Sviluppo Economico Corrado Passera, convinto che in questi anni «sono stati impegnati troppi soldi delle famiglie e delle imprese non nella maniera migliore» e che gli incentivi sul solare vadano «ritirati». La pacchia dovrebbe finire con il varo del Quinto conto energia, atteso a breve. Ed è proprio in questo momento che il quotidiano di De Benedetti decide di mettersi a strillare. Ieri su Repubblica si leggeva che «i tagli sugli incentivi all'energia pulita sarebbero tanto drastici da far saltare buona parte di questo settore produttivo» e ci si rivolgeva a Monti (il quale è mal digerito da Repubblica, ma resta comprensibilmente a cuore al suo editore) per convincerlo che la «Green Italy» è una «scelta obbligatoria». Dietro la difesa dell'energia

**LEGGE DI MERCATO** Se la riduzione degli aiuti (pagati dagli utenti in bolletta) farà chiudere delle aziende significherà che non erano abbastanza competitive

la Repubblica

LA "GREENITALY"  
SCELTA OBBLIGATA

GIOVANNI VALENTINI

N ESSUNO può dare lezioni di economia al professor Monti e al suo governo, ma - come avvertiva già Luigi Einaudi - "chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada". E dunque, se è ancora vero il problema...

CONFLITTO  
DI INTERESSI

A destra il commento "interessato" di Giovanni Valentini.

CAOS MINISTERIALI

Passera e Clini litigano sui tagli ai bonus verdi

«pulita» non è difficile vedere l'interesse del proprietario, che con Sorgenia ha nel solare e nell'eolico due business in forte ascesa.

Eppure, se davvero basterà ridurre (non abolire: ridurre) gli incentivi per fare chiudere «buona parte» del settore, vorrà dire che si tratta di imprese parassite, assolutamente incapaci di stare sul mercato, che hanno creato un'occupazione artificiale. Chiuderle non sarà un gran danno, se la loro uscita di scena coinciderà con l'alleggerimento del carico delle bollette per le famiglie e per altre imprese, la cui sopravvivenza e i cui posti di lavoro, a loro volta, dipendono dal contenimento del costo dell'elettricità.

Quanto ai produttori di energia da rinnovabili che riusciranno a reggere l'impatto col taglio degli incentivi (e Sorgenia ha tutte le carte per essere tra questi), dovranno rinunciare agli extra-profitti garantiti da incentivi al di fuori di ogni logica di mercato, sui quali speravano di restare comodamente seduti ancora per qualche lustro.

Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, aveva promesso che i decreti ridisegneranno il settore delle energie rinnovabili, con un taglio degli incentivi, sarebbero arrivati questa settimana. Passera, però, l'ex banchiere ha fatto i conti senza l'oste. Ovvero, senza il collega dell'Ambiente Corrado Clini, con cui Passera dovrà comunque coordinarsi e che ha subito bocciato l'idea di sforbiciate troppo robuste lineari sul fronte delle rinnovabili, insistendo piuttosto sulla necessità di chiudere i binetti per gli aiuti alle fonti assimilate (leggi raffinerie). I ministri dei due ministeri, insieme anche a quelli della Politagricole, stanno cercando di trovare la quadra, ma il compito non è facile. Nel frattempo, Passera e Clini, insieme all'authority per l'Energia, andranno dal presidente della Commissione Industria Senato, Cesare Cursi, che deve far vedere chiaro sulle «modalità di lavoro del governo».